



Editoriale..... di Luigi Sparapano

Un'inchiesta sul fenomeno della tratta e lo sfruttamento della prostituzione



La Puglia non tratta e nemmeno il cristiano

“**L**a Puglia non tratta. Insieme per le vittime” è il progetto finanziato dal Dipartimento per le pari Opportunità, promosso e cofinanziato dalla Regione Puglia, finalizzato a contrastare la tratta e ad assistere le persone vittime di tratta. “E nemmeno il cristiano” è l’obiettivo di questa inchiesta che la redazione ha realizzato per contribuire a sdoganare il tema dello sfruttamento della prostituzione, a parlarne sia dalla parte delle vittime sia da quella degli “utenti” che, forse ignari, si rendono complici di una tragica e disumana azione di schiavismo. Perché fermarsi sulle complanari o altrove, con ragazze nigeriane o colombiane o di altra etnia, non è solo un atto moralmente inammissibile – anche se la prostituzione non è un reato – ma una forma più depravata di sfruttamento umano. Se poi questo è ad opera di clienti che magari si riconoscono cristiani o frequentano ambienti religiosi, di ogni età ed estrazione sociale, talvolta conosciuti in città, allora diventa urgente sensibilizzare, prevenire, disseminare informazioni che infrangano un certo perbenismo strisciante, che nasconde pesanti situazioni di disordine psichico, morale e sociale.

La redazione ha incontrato più volte le operatrici della Comunità *Oasi2 San Francesco* che quotidianamente incrociano le vite e le storie di centinaia di ragazze, soprattutto nigeriane, con un servizio di prossimità come l’unità di strada e le

case di accoglienza. In una dinamica di giornalismo di prossimità, ha conosciuto più da vicino storie assurde e disperate di ragazze, anche minorenni, partite per inseguire sogni, presto trasformati in incubi bestiali. In questo mese di gennaio, dedicato alla pace e, in particolare, ai migranti e rifugiati, racconteremo in più riprese questa particolare fascia di migranti: i numeri, le storie, il viaggio, gli utenti... ma anche la legge, le opportunità, i cambiamenti, fino ad uno sguardo più poetico per narrare la speranza, anche se difficile, di rompere questo cerchio perverso. A partire da noi.

Chiediamo ai gruppi giovani e gruppi famiglia delle comunità parrocchiali, ai docenti di scuole medie e superiori, di affrontare l’argomento, di avere un quadro più reale della situazione, superando luoghi comuni, battute e sorrisi. Soprattutto di compiere un’azione educativa e preventiva.

Anche queste ragazze sono giovani delle quali interessarsi nel cammino verso il Sinodo.

Ci fa piacere dire anche che una comunità parrocchiale, in diocesi, ha dato disponibilità per offrire un posto “di fuga”, cioè un posto dove una ragazza che volesse scappare dalla sua schiavitù può rifugiarsi, a diverse centinaia di chilometri, in attesa di accoglienza stabile nelle poche case disponibili. Soli 49 posti in Puglia in seconda accoglienza, mentre soli 30, su una richiesta di 50 annui,

Continua a pag. 5

GUARDA TI AMORE
MISSIONI • 2
6 gennaio: la Giornata missionaria dei ragazzi. Spunti per l’animazione
M. Vincoli

NATALE • 3
Natale con don Tonino: *Operatio*/8 - festa
A. Bello

IL PAGINONE • 4-5
Inchiesta tratta/1 la testimonianza Il fenomeno, Il viaggio
De Robertis-Balsano-Sparapano

ATTUALITÀ • 6
Papa Francesco sul fine vita: discernimento
B. Fiorentino

CHIESA LOCALE • 7
Convegno sulla comunicazione e veglia per la pace
Comitato diocesano

IN EVIDENZA • 7

Pubbllichiamo il manifesto recante il programma del **convegno diocesano nella Festa di San Francesco di Sales**, sulla comunicazione nella Chiesa, dal Concilio a Papa Francesco, con riferimento a don Tonino Bello (24 gennaio, a Giovinazzo); **la veglia di preghiera a conclusione del mese della pace (28 gennaio, a Terlizzi)**. Sono gli eventi che ci avvicinano al prossimo 20 aprile. Auspichiamo ampia sensibilizzazione in tutta la diocesi

EPIFANIA
In questa festa si celebra la Giornata missionaria dei Ragazzi, ricordata come giornata della Santa Infanzia. Nelle parrocchie i sussidi per l'animazione

Storicamente, il 6 gennaio, oltre ad essere il giorno dell'Epifania, è anche la Giornata Missionaria dei Ragazzi (GMR), ma le Chiese locali, per esigenze diverse, possono anche festeggiarla in un'altra data vicina. La GMR è, in un certo senso, la prima data missionaria, perché oltre ad essere all'inizio dell'anno, è il giorno in cui il Vangelo ci fa riflettere sulla manifestazione di Gesù a tutti i popoli.

Ragazzi missionari

di Mario Vincoli*

Guardàti dall'Amore è lo slogan della Giornata dell'Infanzia Missionaria che si celebra ogni anno il 6 gennaio per volontà di papa Pio IX. Il tema di quest'anno ci aiuta a riflettere su come gli occhi dicono molto di più di ciò che le parole non riescono ad esprimere. Nei vangeli spesso Gesù posa il suo sguardo sulle persone cogliendo la loro interiorità: nel guardare si accorge dell'altro e gli trasmette la sua attenzione, la sua cura.

Questo è un grande insegnamento; non permettere mai che chi incontra il nostro sguardo non si senta considerato, non percepisca indifferenza ma piuttosto importanza e attenzione proprio come quella che Gesù comunicava. Il Suo è uno sguardo che ti porta a crescere, ad andare avanti; che ti fa sentire il suo Amore per te e che ti dà il coraggio necessario per seguirlo.

In questo itinerario formativo annuale proveremo a far crescere dentro noi questo *Sguardo di Cura di Gesù* attraverso cinque schede che riportano cinque tipologie di sguardi descritti nei vangeli e che sono: "fiducia, amore, speranza, accoglienza e misericordia".

Alle tematiche degli sguardi si intersecano i 4 pilastri del ragazzo missionario: *annuncio, condivisione, preghiera e fraternità* che da quest'anno saranno i veri e propri protagonisti della nuova iniziativa "Costruisci il ponte mondiale" Gioco/Proposta Formativa di Missio Ragazzi. Educare allo "sguardo" significa educare il cuore e il pensiero: significa imparare a vedere con il cuore cogliendo dell'altro la bellezza, la generosità, la bontà, e tutto ciò che richiama l'essere ad immagine e somiglianza di Dio.

Carissimi, abbiamo bisogno di ragazzi e ragazze capaci di sapere guardare il mondo, le cose e le persone con gli occhi di Dio, che è l'occhio di un Padre che vuole bene ai suoi figli, che non si stanca mai di perdonarci, di incoraggiarci e farci sentire apprezzati e amati per quello che siamo.

Buon cammino di sguardi.

* segretario nazionale Missio ragazzi



Costruire ponti

Mons. Giuseppe Satriano (Vescovo della Diocesi di Rossano-Cariati) così si esprime: «Non c'è che dire: costruire ponti è la sfida che attende il nostro mondo, la vita di tutti noi, una vita ancora troppo protetta da muri e recinti. Essere costruttori di ponti non è cosa facile poiché bisogna imparare a progettare, ovvero a gettare in avanti la vita, a guardare al futuro con fiducia e speranza, vincendo il male oscuro della paura, della diffidenza, dell'indifferenza che ci rinchioda nei nostri gusci rassicuranti e poveri di vita. Nel Libro di Isaia, al capitolo 21, si trova una frase che dice di un uomo che di notte passa sotto le mura di una città dell'Oriente e si rivolge alla sentinella che fa la guardia sulle mura per chiedere: "Sentinella, quanto manca della notte?". Lo chiede due volte: "Sentinella, quanto resta della notte?". E quella risponde: "Resta poco, perché le prime luci dell'alba stanno già indorando l'orizzonte".

La nostra vita è protesa verso il nuovo giorno, il giorno di Dio, verso la luce, e questo accade poiché è l'Amore di Dio a sospingere la storia, la vita di tutti noi verso un mondo nuovo. Tutti siamo chiamati ad essere pronti per questo passaggio. Tutti siamo invitati a tenere aperto il cuore all'inedito di Dio che bussa alle porte dei nostri cuori (...). Ecco allora la sfida: costruire un ponte mondiale che attraversi i cuori e si radichi su pilastri solidi e indistruttibili. Preghiera, condivisione, annuncio e dialogo sono i pilastri sventanti su cui costruire le campate di questo ponte. Non possiamo perdere tempo. Resta poco della notte... coraggio tutti al lavoro!».

Mi associo pienamente all'invito del vescovo e come vorrei che i ragazzi siano entusiasti annunciatori di Gesù Cristo e del suo Vangelo, cominciando dagli ambienti delle comunità parrocchiali. E la processione di Gesù Bambino che caratterizza tante parrocchie della diocesi sia occasione di annuncio del Vangelo Vivente: Gesù Cristo.

Vito Marino

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di **Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi** Ufficiale per gli atti di Curia **Vescovo**

Mons. Domenico Cornacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Onofrio Grieco, Maria Grazia

la Forgia, Paola de Pinto (FeArT)

Amministrazione

Michele Labombarada

Redazione

Francesca Balsano, Roberta

Carlucci, Rosanna Carlucci,

Giovanni Capurso, Nico Curci,

Gaetano de Bari, Susanna M. de

Candia, Simona De Leo, Barbara

de Robertis, Domenico de Stena,

Armando Fichera, Franca Maria

Lorusso, Luca Mele, Gianni A.

Palumbo, Salvatore Sparapano

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa

La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comsocmolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2018)

€ 28,00 per il settimanale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT1510760104000000014794705

IVA assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati

sono trattati elettronicamente e

utilizzati esclusivamente da Luce e

Vita per l'invio di informazioni sulle

iniziative promosse dalla Diocesi.

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

Luce e Vita ha aderito tramite la

Fisc allo IAP - Istituto dell'Autodi-

sciplina Pubblicitaria, accettando

il Codice di Autodisciplina della

Comunicazione Commerciale.



La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta

lunedì e venerdì: 16.30-20.30

giovedì: 9.30-12.30

Altre informazioni su:



Si conclude la rubrica di Avvento-Natale accompagnata dai testi di Mons. Bello del commentario liturgico **Ascolta la parola. «Lectio divina» per la liturgia domenicale e festiva** (Anno A), a cura di M. MASINI, Padova, Messaggero, 1990. Gli stessi sono pubblicati sul volume 6 degli Scritti



di Antonio Bello

Operatio/8: festa

PRELUDIO DI UNA PASQUA ANNUNCIATA

Un proverbio, preso dai miei ricordi d'infanzia, suona: La Pasqua-Epifania tutte le feste si porta via. Ciò che allora mi sembrava incomprensibile era lo strano accoppiamento dell'Epifania con la Pasqua.

Il Gesù bambino adorato dai magi che già richiama il Gesù crocifisso e risorto. Il Figlio di Maria e Giuseppe ancora infante, cioè senza parola, che come in una rapida dissolvenza cinematografica, cede il posto al Cristo Signore, Alfa e Omega della storia, Parola unica ed ultima dell'amore universale del Padre. Poi, col passare degli anni, ne ho capito il motivo e so che non potrebbe essere diversamente.

L'Epifania del Dio-bambino ai magi, cioè il suo manifestarsi ai lontani e ai pagani, è già un primo squarcio di luce che lacera il velo del tempio che separava e nascondeva il «Santo dei santi». La lacerazione di quel velo sarà totale e definitiva nell'evento pasquale, quando l'urto dell'onda luminosa del Risorto romperà le anguste barriere di separazione tra cielo e terra, tra vita e morte, tra uomo e uomo. Così l'Epifania del Natale è il primo bagliore di una Pasqua ormai annunciata. E la Pasqua è l'annuncio della totale epifania di Dio finalmente realizzata. Non per nulla oggi si annunciano solennemente le date festive ruotanti attorno alla Pasqua del Signore.

CERCARE DIO

Oggi è la festa degli infaticabili cercatori di Dio, degli inarrestabili pellegrini dell'Assoluto, incamminati verso cieli nuovi e terra nuova.

A qualunque popolo, razza, religione e cultura appartengano, tutti lo possono trovare perché egli, che è la meta, si è fatto anche strada.

Visto il collegamento tra Epifania e Pasqua, non sarebbe male commentare quella preghiera che si pronuncia nella liturgia del venerdì santo per coloro che, pur non credendo in Dio, vivono con bontà e rettitudine di cuore. È splendida e compendiosa in chiave di preghiera il senso profondo della festa odierna: «Dio, tu hai messo nel cuore degli uomini una così profonda nostalgia di te, che solo quando ti trovano hanno pace: fa' che, al di là di ogni ostacolo, tutti riconoscano i segni della tua bontà e, stimolati dalla

testimonianza della nostra vita, abbiano la gioia di credere in te, unico vero Dio e padre di tutti gli uomini».

I magi sono il simbolo di tutti coloro che affrontano un lungo percorso ad ostacoli senza cedere ai tentativi di depistaggio o disorientamento senza lasciarsi catturare dagli ambigui sorrisi del potere.

E il loro viaggio non termina, come ci aspetteremmo, con il raggiungimento del traguardo sognato. «Videro il Bambino con Maria sua Madre» (v. 11) e così, si potreb-



«Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo» Mt 2,2.
G.Hovic, Adorazione dei Magi, 1613, S. Michele Arcangelo, Ruvo di Puglia

be concludere, vissero felici e contenti. No. Dopo aver offerto i loro doni, «per un'altra strada fecero ritorno al loro paese» (v. 12). Da allora sarà sempre così, per chi lo ha trovato e poi vuole rimanere con lui: bisogna saper cambiare strada, per non perderlo, anzi, per non perdersi.

AVVICINARSI A DIO

Festa anche dei lontani, degli stranieri, degli esclusi dal sistema. L'apparire della luce di Dio tra le nostre tenebre capovolge i sistemi dei pesi e delle misure da noi stabiliti. Trasforma i meccanismi di esclusione e inclusione da noi codificati. Ci sono «lontani» che diventano «vicini» e «primi» che diventano «ultimi». Ci sono pii e osservanti delle leggi e maestri di morale che escono dal tempio senza essere perdonati, e peccatori e prostitute ed empi samaritani che diventano modelli di santità. Non è l'etichetta che conta. Le vecchie carte d'identità, per lui, sono tutte scadute e vanno rinnovate con... altri criteri.

Se i magi riescono a incontrare e adorare Gesù, è perché Dio, per rivelarsi, «non fa preferenze di persone», non chiede prima la tessera di appartenenza politica o religiosa, non discrimina in base ai titoli

di studio o ai diplomi di benemerita. Non valuta insomma le condizioni di staticità o i piedistalli del passato. Egli va incontro e svela il suo volto a quanti si spingono sulle piste del futuro e aprono i varchi dell'esodo. Si fa trovare nella casa di ogni uomo reso «infante», senza capacità o diritto di parola e di difesa. Si fa identificare da chi ha già deciso di assomigliarli. E gli si può assomigliare solo lasciando la nostra strada, oltre che la sicurezza della nostra casa, per seguire i suoi sentieri e le sue tracce.

LEGGERE I SEGNI DI DIO

Festa di chi sa leggere i segni. Una «stella», guidava i magi nel loro faticoso cammino.

Quanti segni anche per noi, nella natura, negli eventi del tempo, nel cuore dell'uomo, possono diventare frecce direzionali, raggi luminosi che discretamente, nel cuore della notte, orientano i nostri timidi passi verso un paese, sempre incompiuto, dove c'è spazio per ogni uomo: quell'uomo che è lo spazio stesso di Dio. Soprattutto il Bambino, scoperto e adorato nella povertà di un villaggio da questi curiosi investigatori del mistero, è il segno che dobbiamo indagare tra le case e le baracche della terra, se vogliamo rintracciare i preziosi lembi del cielo. È lui il vero cielo, e ne dobbiamo intuire la presenza oltre il velo di ogni persona, dietro le quinte di ogni scena storica.

Davanti a Gesù i magi non dicono nulla. Di fronte a lui solo silenzio, ginocchia che si piegano, vita che diventa dono: mirra, oro, incenso. È Gesù crocifisso, risorto, glorificato. Compendio dei misteri dolorosi, gaudiosi e gloriosi della vita umana. Epifania di Dio, pellegrino sulle strade dell'uomo. Epifania dell'uomo, quando si fa pellegrino sulle strade di Dio.

Un monito per le nostre comunità affinché, come popolo di magi pellegrini, non indugino nei palazzi di Erode, nelle accademie dell'immobilismo, nei labirinti delle ricerche a tavolino, ma affrontino la strada della concretezza quotidiana e formino la marcia verso quell'alto monte dove il Signore, eliminata per sempre la coltre della morte e fatto cadere l'ultimo velo che impedisce la completezza della sua definitiva epifania, ha già preparato il festoso banchetto della vita e della pace per tutti i popoli.

Ci sono strade dove l'umanità è sospesa. Sono strade che percorriamo quotidianamente. Qui si incontrano centinaia di ragazze, prevalentemente nigeriane, costrette a prostituirsi. Molte di loro sono minorenni, vittime dello sfruttamento sessuale da parte di trafficanti e vittime anche di troppi italiani che forse non sanno quante implicazioni ha il business criminale che incrementano ogni volta che si fermano

LE STORIE

W. e i suoi pantaloni

di Barbara De Robertis

W., nigeriana, aveva 7 anni quando ha avuto un incidente in cui sua sorella gemella è rimasta uccisa. Ha ancora le cicatrici delle ferite. Sua madre ha partorito prematuramente, poi è morta. Da allora lei e sua sorella minore hanno vissuto con la nonna che è morta quando lei aveva 12 anni e la sorellina 4. Sono tornate a vivere con il padre, alcolista, e le sue tre mogli che non davano loro da mangiare. Perciò W. doveva lavorare anche per pagare gli studi. Ha dovuto interrompere la scuola e ha cominciato a lavorare in una fabbrica distante dal suo villaggio, poi ha lavorato come trasportatrice d'acqua, cioè vendeva l'acqua che trasportava dal fiume al villaggio.

Un giorno, mentre prendeva l'acqua, un vecchio uomo musulmano l'ha violentata. Aveva solo 12 anni. Con l'aiuto di un'amica, W. ha trovato lavoro in una pensione con bar, dove serviva da bere ai clienti. In albergo ha conosciuto un uomo. Questi le ha proposto di andare in Europa, cosa che le sarebbe costata 25.000 euro. Così ha lasciato il suo villaggio con altre cinque ragazze.

In un altro villaggio le ragazze hanno subito il rito woodoo per cui se non avessero pagato il debito per il viaggio, sarebbero morte o sarebbe successo qualcosa di terribile alle loro famiglie.

Ripartite, hanno trascorso una settimana nel deserto senza acqua e cibo e le donne, compresa W., sono state picchiate e violentate più volte dagli uomini che le guidavano. Arrivate in un villaggio, W. è stata sistemata in un ghetto per quattro giorni da cui non poteva uscire. Dopo il quarto giorno, sono fuggiti a bordo di un pickup e sono arrivati a Tripoli. Lì le ragazze sono rimaste in un ghetto dove solo agli uomini era permesso uscire. Una settimana dopo, alcuni uomini libici hanno portato le giovani donne in prigione. Qui W. è stata picchiata e violentata.

Trascorsi tre mesi il proprietario del ghetto andò a liberare solo tre ragazze e portò W. in un campo vicino al mare, dove doveva aspettare di essere imbarcata. Dopo cinque giorni, W. è partita su un gommone. Erano in 120 ed era mezzanotte. Prima di partire una donna ha dato alle ragazze diversi numeri di telefono. Le giovani donne hanno trascritto i numeri sui pantaloni, ma quelli di W. sono stati utilizzati durante la traversata perché c'era un buco nel gommone, così ha perso il numero. In una mattina di ottobre è arrivata l'imbarcazione di salvataggio italiana. A bordo, quando hanno chiesto l'età, W. ha detto la verità, nonostante fosse stata istruita sul fatto che avrebbe dovuto dire di essere maggiorenne. Alcune sue compagne di viaggio le dissero che aveva sbagliato e che avrebbe dovuto cambiare versione una volta arrivata a terra, ma non l'ha fatto.

W. è in una struttura di accoglienza nonostante le numerose telefonate ricevute per costringerla a lasciare la struttura per essere avviata alla prostituzione, ricordandole la necessità di restituire il debito. Ha ripetutamente rifiutato le telefonate e, grazie al sostegno delle operatrici della struttura di accoglienza, ha minacciato colui che le telefona di comunicare il suo numero alla polizia se avesse continuato a contattarla.

IL FENOMENO

La tratta nella Puglia che non tratta

di Francesca Balsano

Sono innumerevoli i volti della tratta di esseri umani in Puglia; donne, in prevalenza rumene e nigeriane, abbagliate dal miraggio di un lavoro sicuro e invece costrette a prostituirsi, uomini "ridotti in schiavitù" e impiegati nei lavori stagionali in condizione di grave sfruttamento.

La Cisl lancia una campagna contro prostituzione, lavoro nero, traffico di

nella nascita, crescita e trasformazione di servizi pensati con risposta alle reali esigenze del territorio.

La Comunità *Oasi 2 San Francesco*, nello specifico, si occupa di persone vittime di tratta con un'attività sul campo svolta attraverso drop-in (sportelli) e drop-out (unità di strada in servizio in quasi tutto il territorio della Puglia).

I dati parlano di 60% di servizi effettuati, connessi alle attività dell'unità di strada che gestisce sia il primo contatto sia i contatti successivi, per una media di 983 contatti semestrali.

Gran parte delle vittime incontra la Comunità *Oasi 2* autonomamente attraverso il contatto con l'unità di strada.

I contatti successivi al primo consentono di approfondire la conoscenza delle vittime e di monitorare quel che accade sui territori.

Il maggior numero di contatti successivi al primo avviene nella provincia di Bat, dove è presente il drop-in che è divenuto un importante punto di riferimento per i soggetti vittime di tratta.

La Comunità riferisce che l'utenza dei nuovi contatti è costituita, sovente, da persone che hanno perso il posto di lavoro nelle città del nord e si ritrovano a svolgere lavoro stagionale al sud. Numerosi sono anche i nuovi contatti tra le donne vittime di sfruttamento sessuale; si tratta di giovani nigeriane, ma anche di romene spostate dagli sfruttatori da un territorio all'altro.

Al Drop-in si affluisce grazie anche al passaparola, di precedenti utenti che segnalano ai loro connazionali la presenza dello sportello sul territorio.

È importante sottolineare che i dati riferiti dalla Comunità *Oasi 2* fotografano parzialmente la piaga della tratta di esseri umani in terra di Puglia, escludendo tutte quelle persone che pur vivendo condizioni di sfruttamento e degrado, non accedono ai servizi dell'ONLUS.



Benin City, l'inferno della tratta delle donne nigeriane

vite e di organi e fornisce dati allarmanti sul fenomeno: tra le 75mila e le 120mila le vittime di tratta, più di 3milioni di clienti per un giro di affari che supera i 90milioni di euro.

Il 65% delle vittime si prostituisce per strada e il 37% è un minore e proviene in prevalenza da Nigeria e Romania, a Bari come in Puglia e nel resto d'Italia.

Massiccia è la ripresa delle presenze albanesi, specie di minorenni, che raggiungono Bari in nave, accompagnate da sedicenti genitori, e che dopo lo sbarco vengono abbandonate o consegnate alle mafie del sesso.

A inquadrare meglio i numeri della tratta di esseri umani contribuiscono i dati forniti dalla Comunità *Oasi 2 San Francesco*, una ONLUS fondata a Trani nel 1986 e impegnata concretamente per il riconoscimento e l'applicazione dei diritti inviolabili negati alle persone più deboli.

L'impegno di *Oasi2* è volto a intervenire nei processi sociali, sanitari e culturali per promuovere la centralità delle persone, tutelandone il diritto alla salute, alla libertà, al lavoro, alla partecipazione, alla cittadinanza.

Forte è la motivazione e la competenza di volontari e professionisti che in questi anni sono stati impegnati

IL VIAGGIO Lungo circa 4.300 chilometri, dai retroscena raccapriccianti, ha inizio con la partenza da alcuni paesi della Nigeria, a bordo di autobus o pickup, per l'attraversamento dell'immenso e bruciante deserto del Sahara, per subire ogni genere di soprusi nelle connection house della Libia

Nigeria-Italia, da viaggio a incubo

di Salvatore Sparapano

Omar Khayyam, matematico, astronomo, poeta e filosofo persiano (1048 – 1131), affermava che la vita è un viaggio e che viaggiare è vivere due volte. Ci sono viaggi, però, la cui ultima fermata è il depauperamento dell'esistenza umana. Viaggi che non arricchiscono la vita, ma la strappano e, in alcuni casi, per sempre. La Storia, da buona *magistra* (*vita?*), ce lo ricorda e così la deportazione degli Africani verso le colonie (XVII, XVIII e XIX secolo - Tratta degli africani) o la deportazione degli Ebrei nei campi di concentramento nazisti, sono alcuni degli innumerevoli esempi capaci di confermare una così triste e crudele verità.

Fenomeni ormai passati, si potrebbe pensare. Purtroppo, non è così. L'agenzia "Viaggi della morte" dalla millenaria esperienza non ha chiuso i battenti. Anzi, la sua attività si è incrementata e continua ancora oggi attraverso lo sfruttamento della povertà e della disperazione di alcune popolazioni.

Ogni giorno, infatti, risaltano agli occhi le immagini di barconi traboccanti di esseri umani. Uomini, ma soprattutto giovani donne, per lo più di origini nigeriane, costretti ad abbandonare la propria casa, la propria famiglia e a contrarre debiti di ingenti somme per intraprendere il viaggio della speranza. Un viaggio lungo circa 4300 chilometri, dai retroscena raccapriccianti, che ha inizio con la partenza da alcuni

paesi della Nigeria, a bordo di autobus o pickup, per l'attraversamento dell'immenso e bruciante deserto del Sahara. Si passa per quattro checkpoint: solitamente al primo checkpoint i trafficanti richiedono il pagamento di venti naira (Moneta nigeriana) che, se non corrisposto, prevede spesso il maltrattamento fisico e l'abbandono del viaggiatore non pagante nel deserto. Durante il tragitto, frequenti e ripetute sono le violenze sessuali subite dalle ragazze e dalle donne nigeriane che vedono rubata in maniera atroce la propria dignità. La traversata del deserto si conclude approssimativamente in una settimana e avviene con scarse se non assenti scorte

di cibo. I guasti meccanici dei mezzi di trasporto spesso costringono i viandanti a prolungare la permanenza nel deserto anche per alcune settimane.

Superato il deserto, il viaggio prosegue alla volta di Sabha, città di frontiera della Libia, e di qui a Tripoli dove i migranti vengono rinchiusi in ghetti o *connection house* all'interno delle quali attendono l'arrivo dei cosiddetti *connection man*, uomini - corriere che trasportano il denaro utile ad autorizzare lo sbarco. Durante la permanenza all'interno di questi luoghi, i trafficanti perpetuano violenze sessuali atroci nei confronti dei viaggiatori, violenze che si ripetono anche nelle carceri dove

la polizia libica, a seguito di retate, conduce i migranti. È un incubo che può prolungarsi per molto tempo.

Una volta autorizzato, lo sbarco dalla costa libica avviene di notte su gommoni o barche fatiscenti, la cui capienza (circa centoventi persone) viene spesso superata. Ai pericoli della navigazione, dunque, si aggiungono gli attacchi da parte della polizia libica e dei militanti del Daesh il cui scopo è quello di sequestrare i migranti e guadagnare attraverso la richiesta di riscatti monetari.

Tra disperazione, sofferenza e aspettative infrante, se tutto prende la giusta via, si giunge sulle coste italiane. È l'inizio di un altro incubo. L'arrivo in Italia, infatti, sancisce l'inizio dello sfruttamento per gli uomini e della prostituzione per le donne. Donne costrette a sostare quotidianamente ai bordi delle nostre strade e ad essere oggetto dello sfruttamento e dei desideri della gente delle nostre comunità.

Donne private della propria libertà, della propria dignità, della propria vita.

Verrebbe da chiedersi: se è vero che la vita è come un viaggio è giusto dire che viaggiare significa per tutti vivere due volte?



foto:web

dalla prima pagina

i posti di fuga. Chissà che non si possa fare di più.

Come giornale terremo più aggiornati i lettori sulla situazione. Una finestra che di tanto in tanto apriremo. Perché, come dice il Papa nel messaggio per la 51ma giornata mondiale della Pace *Migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace* «le persone migrano anche

per altre ragioni, prima fra tutte il «desiderio di una vita migliore, unito molte volte alla ricerca di lasciarsi alle spalle la disperazione di un futuro impossibile da costruire». E prosegue: «Offrire a richiedenti asilo, rifugiati, migranti e vittime di tratta una possibilità di trovare quella pace che stanno cercando, richiede una strategia che combini quattro azioni:

accogliere, proteggere, promuovere e integrare».

Tocca anche a noi «riconoscere e tutelare l'inviolabile dignità di coloro che fuggono da un pericolo reale in cerca di asilo e sicurezza, di impedire il loro sfruttamento». Di queste ragazze e ragazzi, trattati da merce, vogliamo farci voce. Con rispetto e senza facili giudizi.

di Luigi Sparapano

800-290-290. Il numero verde contro la tratta degli esseri umani

Il Numero Verde Anti-tratta (800290290) – operativo tutti i giorni per 24 ore al giorno – è gratuito e anonimo e consente di entrare in contatto con personale specializzato multilingue. Gli operatori che rispondono forniscono informazioni dettagliate sulla legislazione e sui servizi garantiti alle persone trafficate/sfruttate in Italia e, su richiesta, indirizza queste ultime verso i servizi socio-assistenziali messi a disposizione nell'ambito dei progetti finanziati. Il servizio è rivolto anche ai cittadini che vogliono segnalare situazioni di sfruttamento, nonché agli operatori del settore, al fine di agevolare il lavoro di rete a livello nazionale.

L'inchiesta segue sul prossimo numero: le storie, gli "utenti", le opportunità....

BIOETICA Approvata la legge su fine vita e DAT. Dopo aver richiamato gli 8 articoli (sul n.43) ci soffermiamo sul pensiero del Pontefice espresso di recente

Papa Francesco sul fine vita: discernimento

di Benedetto Fiorentino

POLITICA

Stop a legge sullo *ius soli*

La mancata approvazione della legge sullo *ius soli* rappresenta “un difetto dell’azione di governo” in quanto “non siamo riusciti a mettere insieme i numeri necessari”, “ma il modo migliore per archiviare per tanti anni la legge sarebbe stato farla bocciare”. Lo ha detto il premier Paolo Gentiloni nella conferenza stampa di fine anno. “Sono convintissimo dell’importanza di questa norma – ha sottolineato il presidente del Consiglio – perché il futuro si gioca sulla nostra capacità di non escludere”, mentre “chi semina esclusione raccoglie odio”.

Vani i tentativi dell’associazionismo cattolico e della Chiesa stessa. Duro il commento di

Marco Tarquinio, direttore di *Avvenire*, che riportiamo integralmente e condividiamo: «Non hanno nemmeno fatto lo sforzo di schierarsi e votare a viso aperto per dire “sì” o “no”

allo *ius culturae* e allo *ius soli* temperato. Hanno fatto mancare il numero legale in aula: appena 116 senatori presenti, pochi per procedere, abbastanza per affossare una legge attesa da sedici anni e invocata come urgente dalla società civile, associazionismo cattolico in prima fila, da almeno otto.

Far mancare il numero legale è scelta da politica in fuga. Ieri in fuga dall’ultima responsabilità di legislatura. Una mossa da ignavi e, al tempo stesso, rivelatrice. Rivelatrice di una ostinata mancanza di comprensione: della posta in gioco con la nuova legge sulla cittadinanza in un Paese che invecchia, non sostiene come merita la famiglia e allontana tanti suoi figli. E di una ostentata mancanza di rispetto: per i giovani italiani con genitori stranieri che alcuni politici e opinionisti, pronti ad aizzare sentimenti e risentimenti, vogliono risospingere ai margini della comunità nazionale e raccontano come alieni. Che tristezza.

Temevamo una «fine ingloriosa» di questo Parlamento che, nel bene e nel male, molto ha fatto. La registriamo ora».

a cura della Redazione

«Curare senza accanimento», così papa Francesco il 7 novembre 2017 ha esortato i partecipanti al Meeting Regionale Europeo della World Medical Association. «Oggi – ha continuato – la medicina ha sviluppato una sempre maggior capacità terapeutica, che ha permesso di sconfiggere molte malattie, di migliorare la salute e prolungare il tempo della vita... in condizioni che in passato non si potevano neanche immaginare».

«Gli interventi sul corpo umano diventano sempre più efficaci, ma non sempre sono risolutivi... occorre quindi un supplemento di saggezza, perché oggi è più insidiosa la tentazione di insistere con trattamenti che producono potenti effetti sul corpo, ma talora non giovano al bene integrale della persona». Il Pontefice ha ribadito quanto già affermato da Pio XII nel 1957 e dal Catechismo della Chiesa Cattolica che, al n. 2278 afferma «non si vuole così procurare la morte: si accetta di non poterla impedire». È una affermazione che assume responsabilmente i limiti della condizione umana mortale nel momento in cui prende atto di non poterla contrastare.

Come capire se l’intervento è proporzionato o meno? Il Papa indica tre direttrici: l’oggetto morale (la malattia), le circostanze e le intenzioni del malato. Per la prima volta si restituisce importanza alla volontà del malato che, se ben informato dalla équipe medica e capace «valuta i trattamenti che gli vengono proposti e giudica sulla loro effettiva proporzionalità nella situazione concreta».

La rinuncia al trattamento, afferma con chiarezza Francesco, «è doverosa se tale proporzionalità dovesse mancare». Per essere pratici: se un paziente affetto da sclerosi laterale amiotrofica decide, dopo essere stato doverosamente informato delle conseguenze del suo stato, di non accettare la tracheostomia in caso di crisi respiratoria, tale rifiuto deve essere interpretato non come eutanasia ma come una rinuncia ad un trattamento da lui vissuto come straordinario e quindi come accanimento terapeutico.

Sono valutazioni non facili “nella odierna attività medica in cui la relazione terapeutica si fa sempre più frammentata e l’atto medico deve assumere molteplici

mediazioni” a coloro che desiderano prolungargli la vita. Non significa neanche che l’ammalato, specie se grave, deve essere abbandonato fino a fargli esprimere la volontà di rifiutare ogni cura perché ‘di peso’. La sacralità della vita impone a chi assiste il malato di renderlo orgoglioso di vivere, di sentirsi utile. Nella sua precaria condizione l’infermo insegna i valori fondamentali della vita, indica i gesti che umanizzano la vita. Nel servizio all’ammalato le opere di misericordia corporali e spirituali assumono una dimensione concreta.



Parlare con l’infermo, raccontargli i propri impegni, chiedere consigli è fondamentale. Il suo parlare è filtrato dalla sofferenza

che rende saggi. Non dirà molte parole perché quelle poche che pronuncia sono la sintesi delle sue molteplici esperienze. Sono vita vissuta. Mai abbandonare la relazione. Anche quando sembra che la persona non ascolta, in realtà parlando lentamente e forte vicino all’orecchio, percepisce. Le voci amiche, e i fatti lo dimostrano, talvolta aiutano anche a riprendere coscienza.

Nella sua raccomandazione Francesco invita a «tenere in assoluta evidenza il comandamento supremo della prossimità responsabile, come chiaramente appare nella pagina evangelica del Samaritano (cfr. Luca 0,25-37)». Si potrebbe dire che l’imperativo assoluto è quello di non abbandonare mai il malato. L’angoscia della condizione che ci porta sulla soglia del limite umano supremo e le scelte difficili che occorre assumere, ci espongono alla tentazione di sottrarci alla relazione.

«Questo è il luogo in cui ci vengono chiesti amore e vicinanza, più di ogni altra cosa, riconoscendo il limite che tutti ci accomuna e proprio lì rendendoci solidali. Ciascuno dia amore nel modo che gli è proprio: come padre o madre, fratello o sorella, medico o infermiere. Ma lo dia!».

Netto il rifiuto della eutanasia e dell’accanimento terapeutico che sono sempre pratiche moralmente, deontologicamente e giuridicamente illecite, in quanto nel primo caso “si propone di interrompere la vita” e nel secondo si applicano cure non proporzionate, straordinarie, futili, gravose, onerose rispetto ai benefici attesi. Si alla medicina palliativa che allevia il dolore.

Diocesi di
Molfetta
Ruvo
Giovinazzo
Terlizzi



Mercoledì 24 gennaio 2018

Auditorium "don Tonino Bello" parr. Immacolata - Giovinazzo - ore 18,00

La comunicazione nella Chiesa dal Concilio a Papa Francesco. L'esperienza di don Tonino Bello

*Convegno diocesano nella Festa di San Francesco di Sales
patrono dei Giornalisti, Autori, Scrittori, Operatori della Comunicazione
a cura dell'Ufficio Comunicazioni sociali*

Saluti

dott. Piero Ricci *Presidente Ordine Giornalisti della Puglia*

Tommaso Depalma *Sindaco di Giovinazzo*

Interventi

Padre prof. Martín Carbajo Núñez *ofm, docente di Etica della Comunicazione
presso l'Antoniano, l'Alfonsiana di Roma e l'FST, affiliato alla Univ. of San Diego (USA)*

dott. Umberto Folena *giornalista di Avvenire*

don Girolamo Samarelli - dott. Renato Brucoli - don Ignazio Pansini
già direttori del settimanale diocesano Luce e Vita

Conclusioni

S.Ecc. Mons. Domenico Cornacchia *Vescovo*

Moderatore

dott. Luigi Sparapano *direttore Ufficio Comunicazioni sociali - Luce e Vita*

L'evento è accreditato dall'Ordine dei Giornalisti come attività formativa (Sigef)

Domenica 28 gennaio 2018

Piazza Cavour e Concattedrale - Terlizzi - ore 19,15

Migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace

*Veglia di preghiera a conclusione del Mese della Pace
a cura della Consulta delle Aggregazioni Laicali*

Raduno in piazza Cavour e breve processione verso la Concattedrale

Veglia di preghiera

Introduzione

S.Ecc. Mons. Domenico Cornacchia *Vescovo*

Testimonianze e video di Migranti

Interventi

S. Ecc. Mons. Giovanni Ricchiuti, *Vescovo di Altamura-Gravina-Acquaviva
e Presidente nazionale di Pax Christi*

don Gianni de Robertis *Direttore nazionale Migrantes*

*Gli eventi saranno trasmessi
in diretta streaming su
www.diocesimolfetta.it*



grafica: ucs

Avviso sacro

Tutta la Comunità diocesana è invitata

BATTESIMO DEL SIGNORE

Proprio della Festa

Prima Lettura: Is 55,1-11*Venite all'acqua: ascoltate e vivrete.***Seconda Lettura: 1Gv 5,1-9***Lo Spirito, l'acqua e il sangue.***Vangelo: Mc 1,7-11***Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento.*

Il Battesimo è considerato fin dalla più antica tradizione liturgica la seconda manifestazione del Signore, dopo quella ai Magi, che inaugura la missione del Figlio di Dio. Il detto profetico dal libro di Isaia si apre con l'invito a quanti sono affamati e assetati di vita a nutrirsi e dissetarsi dei doni che il Signore stesso offre gratuitamente. I beni menzionati (il pane, l'acqua, il vino e il latte) sono una metafora della parola profetica, dell'insegnamento di Dio; infatti l'unica e insostituibile sorgente della pienezza di vita è il Signore con la sua parola. A questo invito segue l'annuncio della realizzazione della promessa divina di un nuovo Davide, il Messia. Dio lo stabilisce come testimone e sovrano sui popoli che accorreranno a Sion per godere dei benefici della salvezza.

Il Vangelo narra e celebra la prima manifestazione pubblica di Gesù presso il Giordano, mentre Giovanni battezzava preparando la venuta del Messia. Anche Gesù fu battezzato e quando uscì dall'acqua i cieli si squarciarono per la discesa della Spirito e l'irruzione della voce divina, che identifica Gesù: Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento. Questa straordinaria manifestazione dell'opera del Padre attraverso il suo Figlio, il Messia, otterrà un significativo riconoscimento, fra gli altri, al momento della morte di Gesù, che nel Vangelo di Marco è come un battesimo (cf. Mc 10,38), quando un centurione romano, vistolo spirare, non può fare a meno di esprimere: Davvero quest'uomo era Figlio di Dio! (Mc 15,39).

La festa del Battesimo del Signore richiama anche ciascun credente a rinsaldare la consapevolezza del proprio battesimo che inserisce nella comunione tra il Padre e il Figlio, perché ciascuno investito dalla stessa forza creatrice dello Spirito che comunica la vita nuova per Dio, sia testimone, insieme a tutta la comunità dei redenti, del Messia e prosegua attivamente l'azione messianica nella storia.

Regalati e regala un abbonamento per il 2018
 € 28 per il Settimanale - € 45 con Documentazione
 su ccp n. 14794705 Luce e Vita, P.zza Giovene 4, Molfetta
 o con bonifico bancario
 iban IT15 J076 0104 0000 0001 4794 705
 Oppure compila il modulo su diocesimolfetta.it
 Ogni settimana un regalo da sfogliare!

CELEBRAZIONI DEL VESCOVO**Conclusione del Natale**

Il vescovo Domenico conclude il tempo liturgico di Natale:

Sabato 6 gennaio: Epifania di Gesù - Giornata dell'infanzia missionaria, celebrazione eucaristica nella Concattedrale di Ruvo (ore 12.00)

Domenica 7 gennaio: celebrazione eucaristica nella festa del Battesimo di Gesù presso il carcere di Trani (9,00); celebra l'eucaristia e amministra il sacramento del battesimo nella Concattedrale di Terlizzi (ore 11.00).

SEGRETARIA VESCOVO**Cresime 2018****MARZO**

18 ore 19,00 Cattedrale (M)

APRILE

8 ore 11,15 Sant'Agostino (G)

8 ore 18,30 Immacolata (G)

14 ore 18,30 Immacolata (G)

15 ore 11,15 Sant'Agostino (G)

21 ore 19,00 Santa Lucia (R)

22 ore 11,30 San Domenico (G)

22 ore 19,00 Santa Lucia (R)

MAGGIO

20 ore 18,30 San Giuseppe (G)

GIUGNO

16 ore 19,00 Cattedrale (M)

24 ore 11,30 Concattedrale (G)

SETTEMBRE

8 ore 10,30 Cattedrale (M)

DICEMBRE

26 ore 11,00 Cattedrale (M)

COMUNICAZIONI SOCIALI**Concorso scolastico per don Tonino**

Sono 24 le Istituzioni scolastiche che hanno aderito al progetto didattico "Con don Tonino sul passo dei giovani", indetto dalla diocesi nella ricorrenza del 25° anniversario del *dies natalis* del Servo di Dio Antonio Bello, vescovo.

Su sollecitazione di diversi docenti la data ultima per l'invio delle lettere è spostata al **10 febbraio 2018** in formato digitale, secondo le modalità descritte nel bando e

reperibili su diocesimolfetta.it. Le scuole che hanno formalmente aderito sono:

Molfetta

I.C. "S.G.BOSCO"; I.C. "SCARDIGNO-SAVIO";

I.C. "BATTISTI-PASCOLI";

I.C.S. "DON C. AZZOLLINI-GIAQUINTO";

I.I.S.S "A. VESPUCCI"; Istituto ALBERGHIERO;

I.C. "MANZONI-POLI"; I.C. "S.G.BOSCO";

I.I.S.S. "MONS. A. BELLO";

I.I.S.S. "FERRARIS-MONTALCINI";

ISTITUTO TECNICO PARITARIO "ORION";

Ruvo di Puglia

I.C.D. "G. BOVIO"; II.C.D "S.G. BOSCO";

S.S.S.I grado "COTUGNO-CARDUCCI-GIOVANNI XXIII";

ITET "PADRE A.TANNOIA";

Terlizzi

S.S.S. I GRADO "GESMUNDO-MORO-FIORE";

POLO LICEALE "T.FIORE - C.SYLOS";

II.C. "S.G.BOSCO";

Giovinazzo

I.C. "BOSCO-BUONARROTI";

I.C. "BAVARO-MARCONI";

Barletta

S.S.S. I grado "BALDACCHINI-MANZONI";

Mariotto I.C. "DON TONINO BELLO";**Copertino (LE)** I.C. "G. FALCONE";**PARROCCHIA SAN DOMENICO****Apertura della Casa della Misericordia**

Martedì 9 gennaio 2018, alle ore 19, il vescovo Domenico inaugurerà la nuova sede della mensa per i poveri presso la parrocchia San Domenico di Molfetta, voluta sin dall'ottobre 2006 da don Franco Sancilio ed ora affidata al nuovo parroco don Silvio Bruno e ai volontari della parrocchia. Questa possibilità è stata resa attuabile grazie alla donazione di una benefattrice che ha reso possibile l'acquisto del locale ubicato in via Ten. Ragno 62. La struttura "Casa della Misericordia", voluta anche dal Vescovo Mons.Cornacchia come segno del Giubileo della Misericordia, che è già dotata di cucina a livello industriale, permetterà di continuare a offrire il servizio mensa in un ambiente maggiormente adeguato e decoroso, degno di poter accogliere i nostri fratelli meno abbienti. Essa entra a pieno titolo a far parte del progetto Caritas a livello cittadino.



Segui la videorassegna di Luce e Vita su Tele Dehon ogni giovedì alle ore 14:05, 17:30, 20:45, 22:35
 in TV sui canali 18 e 518; su youtube e facebook@diocesimolfetta